

Nicola Conversa

NELLA MIA TESTA



Tratto da
una fantasia
vera

Rizzoli

NICOLA CONVERSA

Nella mia testa

Tratto da una fantasia vera

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14448-3

Prima edizione: aprile 2021
Fotografie di Maurizio Caramia

Realizzazione editoriale: Librofficina

A mia madre e mio padre

A tutti i NO che ho preso e prenderò

Taranto

25 giugno, ore 12:22.

Gabriele e Andrea, accanto a me, sussurrano con un sorriso: «Te l'avevamo detto, non viene».

E io penso al titolo del giornale di domani: “Sposo uccide testimoni per battuta stupida”.

Ma non glielo dico. Mi limito a sorridere e a controllare l'orologio.

La mia futura moglie ha quasi ventidue minuti di ritardo.

Se potessi tornare indietro nel tempo, vorrei conoscere due persone nella mia vita: l'inventore dell'esame di maturità e colui/colei che ha deciso che la sposa PUÒ arrivare in ritardo.

Nessuno dei due ha mai pensato di aver creato uno strumento di tortura?

Va bene, respira. Sei troppo agitato.

Voi cosa fate quando siete agitati?

Intendo quando il cuore inizia ad accelerare, cominciate a sudare e nel cervello vi si accende il segnale “inadatto al contesto”.

Io cerco curiosità stupide su internet.

Perché lo faccio? Perché il mio cervello si distrae e spegne il segnale, e poi qualche aneddoto può sempre tornare utile. Per dire, ai compleanni dove non conosco nessuno so come attaccare bottone.

Nel corso del tempo mi è servito sapere che:

- negli anni '30, il Ketchup veniva venduto come medicinale, il preside della facoltà di medicina dell'Università Willoughby, in Ohio, pensava che i pomodori potessero curare diarrea, ittero e indigestione;
- il miele è l'unico alimento che non ha data di scadenza, quello che è stato sepolto con i faraoni dell'antico Egitto è ancora commestibile (ammesso che qualcuno sia disposto ad assaggiarlo);

- i pirati portavano la benda perché uno dei due occhi fosse sempre abituato all'oscurità, l'occhio umano ha bisogno più o meno di 45 minuti per abituarsi all'assenza di luce, e in questo modo i pirati si garantivano una migliore reattività anche sotto il ponte di coperta più buio.

Adesso scopro quando è cominciata questa cosa della sposa in ritardo.

Butto la mano nella tasca dei pantaloni, tiro fuori il telefono ma non c'è campo. Non c'è mai campo quando ti serve.

Ma ora come mi calmo?

Respira, respira e sorridi.

Gli invitati sono praticamente tutti arrivati.

Scendo dall'altare, stringo mani, sento voci che non ascolto.

«Sei emozionato?»

«Come ti senti?»

Uguale a quando arriva il solito simpaticone il giorno del compleanno e ti chiede: «Be', ti senti più grande?». Come se in un giorno, di colpo, si potesse crescere. *Zack!* Ora sei grande, non pensarci più.